

Visso (dal nostro inviato). Scene da un terremoto. Entriamo a Visso (Macerata) dopo avere attraversato una strada provinciale tra le gole delle montagne. Passiamo per Pieve Torina dove un camper dei Vigili del fuoco è a disposizione per le richieste della popolazione. L'entrata a Visso colpisce i nostri occhi. Tra case crollate ed altre fortemente lesionate. Arriviamo così nel piazzale della Svila, l'azienda ora di proprietà americana che confeziona pizza surgelata dal 1974 e dà lavoro ad circa 140 addetti. Proprio davanti ai cancelli dell'azienda la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, insieme ad una delegazione della Cisl Marche e della Fai nazionale e regionale, ed esponenti delle istituzioni ne incontra una ampia rappresentanza. Lavoratori di diverse realtà che hanno fatto sentire la loro voce ai rappresentanti della Regione Marche, della Protezione civile, presenti anche alcuni sindaci delle zone terremotate. Sono 122 i comuni colpiti. La presenza delle parti sociali a fianco delle popolazioni colpite si è fatta sentire anche con aiuti concreti come la raccolta dei fondi per assicurare un sostegno concreto ai cittadini che hanno perso la casa, il lavoro o un'attività economica. "La Cisl - dice Annamaria Furlan - è con voi perché solo grazie al lavoro si può ricostruire. Da parte dei sindacati e degli imprenditori c'è proprio la volontà di sostenere la ripartenza". Il direttore generale della Svila, Maurizio Crea, elenca i problemi che ha affrontato ed affronta l'azienda. In particolare il sisma ha provocato un milione e 200 mila euro di perdita di fatturato e 200 mila euro di danni. Ma non si molla, neppure di un millimetro. E sabato prossimo ripartirà la produzione, anche se come ci segnala un gruppo di lavoratrici che provengono da Preci, comune umbro colpito anche esso dal terremoto, c'è da risolvere il problema del transfer fino in fabbrica. Con le strade che attraversano i monti Sibillini a rischio neve e frane. Il percorso finora garantito è di 200 chilometri andata e ritorno. Ad esso si assommano 8 ore di lavoro. Più preoccupante per chi deve fare il turno di pomeriggio. Ora la parola passa al Comune di Visso che ha detto che metterà a disposizione una navetta.

Un incontro fortemente voluto dalla Cisl quello con i lavoratori colpiti due volte dal sisma: come cittadini e come dipendenti. Ma, come spiega Stefano Mastrovincenzo, segretario generale Cisl Marche, con i quali confrontarsi per sostenere una ripresa più rapida possibile: "Vicinanza concreta alle comunità colpite, fo-



Terremoto. A Visso tra gli edifici crollati e le speranze dei lavoratori

Marche, dopo il sisma si riparte con il lavoro



Sindacalisti cislini incontrano i lavoratori delle aziende locali alla Svila a Visso (Macerata)

cus sulle sfide che i marchigiani devono affrontare dall'emergenza alla ricostruzione, al progetto per un nuovo sviluppo: questo il senso della giornata dedicata dalla Cisl Marche alle durissime conseguenze del sisma. Quanto avvenuto

non deve sparire dalla coscienza collettiva". C'è dunque bisogno di saper guardare avanti e va in questo senso il plauso di Annamaria Furlan alla posizione assunta dal Governo nei rapporti con la Commissione europea per quanto

riguarda lo sfioramento del vincolo di bilancio. "Il Governo - dice a margine del Consiglio Generale delle Marche convocato, ieri a Recanati (Macerata) per discutere il da farsi dopo i terremoti che hanno colpito questa regione, insieme

all'Umbria e al Lazio - deve tenere duro. L'Italia oggi ha due problemi, uno è la questione immigrazione e l'altra è la messa in sicurezza del nostro territorio".

E parlando poi di ricostruzione, la Furlan ha ribadito la necessità che essa riparta dai luoghi di lavoro e dalle scuole, riportando al centro delle scelte le persone. "Dobbiamo investire - ha aggiunto la segretaria generale della Cisl - sulle zone colpite dal sisma e ripartire dal lavoro, dalle fabbriche che devono riprendere le loro attività. Così come i cittadini e le cittadine devono restare nel loro territorio. E solo il lavoro radica le persone".

Secondo i dati reti noti dalla Cisl marchigiana le attività produttive rese inagibili sono 1.037 di cui 970 nel Maceratese, 26 nel Fermano, 37 nel Piceno e 4 nell'Anconetano. L'area colpita ha un vocazione fortemente zootecnica, con una popolazione anime composta da 12 mila bovini, 35 mila ovini, 17 mila suini ed un milione di capi avicoli. Le stalle dichiarate inagibili sono 207, di cui 110 nel Maceratese, 9 nel Fermano, 34 nel Piceno, 54 nell'Anconetano.

Incalcolabili i danni al grande, straordinario, patrimonio artistico e culturale della regione.

Dagli eventi sismici del 24 agosto e del 30 ottobre, evidenzia la Cisl Marche, sono emerse alcune necessità che riguardano le questioni strutturali, logistiche, di garanzia nell'erogazione dell'attività sindacale e dei servizi.

La Cisl delle Marche sottolinea poi alcune necessità che riguardano la ricerca e l'affitto di sedi provvisorie o sostitutive al posto di quelle rese inagibili dal sisma quali Tolentino, Matelica, San Ginesio, Sarnano, Muccia, Petriolo.

La Cisl marchigiana chiede inoltre di riparare le sedi di San Severino, Fermo, Ancona che hanno subito danni più contenuti.

Intanto la sede del sindacato di Serravalle del Chieti (Macerata) è stata richiesta dalla Protezione Civile per ospitare il personale delle forze dell'ordine che operano in questo Comune.

Per quanto riguarda il sostegno alle popolazioni colpite e la gestione dei servizi, la Cisl marchigiana chiede l'acquisto o il noleggio di camper. C'è, infatti, da seguire le pratiche di chi è alloggiato provvisoriamente in camping, in strutture pubbliche, in hotel sulla costa.

Infine, il sindacato evidenzia la necessità di attivare corsi di formazione e avere del personale nel ruolo di promotore e come raccordo delle azioni sindacali di prossimità a favore degli iscritti e dei cittadini.

Luca Tatarelli